

## Impianti Tv per difendere i boschi toscani dagli incendi

ROMA — La giunta regionale toscana, nel corso della sua ultima riunione, ha deciso di finanziare l'installazione di un impianto televisivo a circuito chiuso per il controllo antincendi del Parco naturale della Maremma. La decisione è stata presa su proposta dell'assessore regionale all'agricoltura, Emo Bonifazi.

L'impianto, secondo quanto informa un comunicato, costerà all'incirca centoventi milioni e verrà collocato a Bocca d'Ombone, mentre la sala-controllo, da cui sarà possibile seguire le telecamere, sarà invece installata negli uffici del Parco.

A sobbarcarsi gran parte della spesa necessaria per installare l'impianto televisivo a circuito chiuso sarà la Regione Toscana, che parteciperà con un finanziamento di novanta milioni, pari a circa il settanta per cento del costo totale. L'iniziativa che verrà presa nel Parco naturale della Maremma fa seguito a un'esperienza dello stesso tipo che si è rivelata ampiamente positiva ed è operativa già da diverso tempo all'Argentario. L'Argentario, come si ricorderà, è una delle zone più funestate dagli incendi, quasi tutti dolosi. In particolare fra l'estate dell'81 e quella dell'82 il fuoco arrivò a devastare oltre metà della vegetazione.



Il golfo di Baratti a Piombino

QUEL TURISMO escursionistico, ricreativo e culturale di cui va crescendo la domanda, in alternativa al «turismo» tradizionale distruttivo e tutto appiattito sull'esclusivo sfruttamento dei litorali. Da una decina d'anni i comuni maremmani, da Castagneto Carducci a S. Vincenzo, da Piombino a Suvereto a Sassetta, hanno adottato, cosa rara in Italia, piani regolatori coordinati ispirati ad alcuni principi: difesa della vegetazione, macchia e pineta; divieto di lottizzazione-cementificazione della fascia costiera (da acquisire gradualmente al demanio pubblico); valorizzazione dell'agricoltura e delle zone collinari dell'entroterra, risanamento dei centri storici, creazione di grandi aree a parco in cui conciliare protezione e produzione.

Una realizzazione esemplare è quella di Rimigliano, il primo parco costiero d'Italia (1972), dove l'uso balneare si attua nel pieno rispetto dell'ambiente naturale, dune, macchia, pineta, foresta litoranea. Altro fatto esemplare il golfo di Baratti e il promontorio di Piombino, che una ventina d'anni fa avrebbero dovuto essere sommersi (area ar-

cheologica di Populonia compresa) sotto poco meno di due milioni di metri cubi di cemento, e che invece oggi sono destinati a parco naturale e archeologico.

Sono due esempi che dimostrano la maturità delle amministrazioni e il successo, pur tra comprensibili difficoltà, di una pianificazione che si giova dell'apporto di specialisti delle varie discipline (Gianfranco Barsotti, Umberto Bianconi, Carlo Catastini, Italo Insolera, Valerio Rosignoli, Paolo Spada). In questo programma spiccano i piani particolareggiati di Piombino, Suvereto, S. Vincenzo, illustrati nei giorni scorsi in un affollato convegno a Suvereto, amena cittadina dell'entroterra abitata da gente rispettosa di ambiente e tradizioni.

Tra questi, i maggiori sono i parchi naturali del Promontorio di Piombino (circa 1250 ettari) e delle valli e colline dell'interno (Riotoro-Monitoni, per oltre 4.000 ettari); i parchi variamente attrezzati che abbracciano l'intera fascia costiera, per un altro migliaio di ettari; in tutto oltre 9.000 ettari, e una rigorosa protezione è riservata al manto vegetale, in particolare alla mac-

## Nove mila ettari di parchi per un turismo non "distruttivo" 3-1-'84

# Tra i castelli della Maremma alla ricerca della natura perduta

ROMA — Con buona pace di coloro (e sono tanti) che intonano il *de profundis* per ogni possibilità di programmazione e pianificazione in Italia, ecco una lezione di urbanistica moderna che ci viene impartita da alcuni comuni della Maremma. Sono comuni consapevoli dei guasti prodotti in passato e che quindi basano i loro piani sulla qualità: cioè su una profonda, scientifica conoscenza del territorio e ne prescrivono la salvaguardia e la valorizzazione. Si at-

tua così un'autentica riscoperta dei valori naturali, storici, culturali, paesistici, per soddisfare un doppio ordine di esigenze: perché un ambiente conosciuto e protetto è essenziale all'equilibrio idrogeologico e al potenziamento delle stesse attività produttive, e perché boschi, valli, centri storici, corsi d'acqua, aree archeologiche eccetera sono la materia prima per un turismo nuovo, diverso e diversificato.

di ANTONIO CEDERNA

chia mediterranea, ai boschi di leccio, cerro e roverella, preziosi avanzi delle antiche foreste originarie. Una vegetazione, come ha ricordato il naturalista Gianfranco Barsotti, che concorre a mantenere temperatura e umidità costanti, che funziona da serbatoio idrico e da presidio contro l'erosione (un chilo di muschio è in grado di trattenere sino a cinque chili d'acqua). Così, tra Piombino e le colline dell'entroterra, prende corpo un vero sistema di aree di verdi, di bosco e campagna, in cui i piani attuativi designano uno straordinario itinerario escursionistico per i più vari impieghi del tempo libero, volto alla scoperta della natura e della storia.

E' un itinerario che parte dalla costa e si dirama tra macchie, boschi, pinete, campi, vallate, corsi d'acqua, risale colli e monti, passa per i centri storici e ridiscende al mare, utilizzando la fitta rete esistente di sentieri, strade poderali e provinciali. Sono previsti parcheggi, campeggi, aree di sosta e picnic, vecchi fabbricati in abbandono vengono restaurati e destinati a centri di vacanza, ristoro, servizi, le radure utilizzate per i giochi liberi:

una segnaletica didattica farà conoscere gli aspetti di flora, fauna, geologia, paesaggio.

Chi percorrerà le varie tappe, dimensionate sia per camminatori esperti che per camminatori qualunque, potrà scoprire meraviglie: la flora della macchia profonda, fonti solforose, vecchie zone minerarie, castelli medievali, grotte, aree archeologiche insigni, avanzi di «archeologie industriali» cioè quel che resta dell'opera di Elisa Baciocchi Bonaparte (cave di allume, fornaie, fucine, terme: *stout fut crêe par son génie*, è inciso su una colonna), e via dicendo.

E sono previsti musei: il museo della civiltà contadina a Suvereto, il museo del bosco nel castello di Sassetta, del ferro nel castello di Piombino, e il museo archeologico a Populonia (che ha avuto uno stanziamento del Cipe nel quadro del progetto speciale Etruria).

E' un progetto che sembra ambizioso ed è invece ragionevole e realistico. Un problema sarà la gestione, ma niente induce a credere che debba venir meno la capacità, se si sapranno utilizzare volontà e competenze, (si pensa di affidare al

Wwf i boschi, oggi sfruttati a fini produttivi dalla Comunità Montana). Con questi piani coordinati — ha detto il sindaco di Piombino, Paolo Benesperi, — si afferma una concezione dell'urbanistica più vasta di quella tradizionale, che anticipa la carente legislazione nazionale e integra quella regionale (legge dell'82 per la formazione di un sistema di aree protette): finalmente verde, natura e campagna non sono più visti come vuoti da riempire ma come un bene raro, un insieme di valori da riconquistare nell'interesse pubblico.

La lingua italiana fa un uso distorto della parola «parco» (parco macchine, parco buoi, parco lampade, parco ferroviario eccetera): nei piani coordinati di questi comuni la nozione stessa di parco riacquista il suo significato e la sua funzione di servizio per l'intera collettività, a difesa dell'equilibrio ambientale e quindi a difesa dell'uomo e delle sue attività, per il suo arricchimento culturale e civile. E il paesaggio diventa strumento di progresso e garanzia di salute pubblica.